

N° 1 gennaio/febbraio 2009 (Anno 106°)

[www.emigrato.it](http://www.emigrato.it)

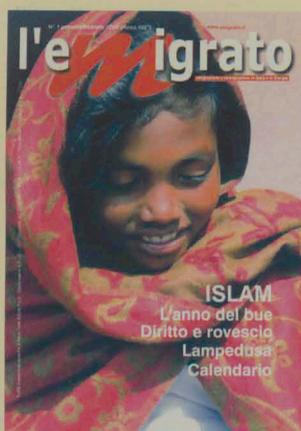
# l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.a. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, c.2, DCB - "Taxe peretue" - Cremona C.L.R. - € 2,00

**ISLAM**  
L'anno del bue  
Diritto e rovescio  
Lampedusa  
Calendario

# sommario



Copertina di Giarr

## **l'emigrato** mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

### Direttore

Gianromano Gnesotto

### Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro, Angelo Gallani.

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

### Abbonamento 2009

**Italia** € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
**Esteri** € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente  
postale n.10119295  
o bonifico sul conto bancario  
intestato a L'Emigrato,  
Intesa San Paolo, n. 49190/10  
Iban:  
IT65V0638512630106804919010  
Bic: BCITITMM640



Unione Stampa Periodica Italiana.  
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

3 L'anno del bue

## Attualità

*Diritto&Rovescio*

5 **Giano bifronte**  
di Paola Scevi

*Islam*

6 **Nessun scontro**  
di Maurizio Certini



7 **L'Islam di casa nostra**  
di Gian

8 **Moschee**

9 **Minareti e altro**  
di Lorenzo Plessi

22 **Emergenza  
a Lampedusa**

## Rubriche

14 *Schegge*  
**Assimilatori**  
di Silvio Pedrollo



33 *Scatto*  
**di Roberto Dotti**

## Calendario

17 **Calendario delle Religioni**

## Italia - Europa

29 **Notizie**

## Rubriche

4 *Hanno scritto*  
**Cattivismo**  
Famiglia Cristiana, 8.2.09  
**Lampedusa**  
di Riccardo Chiaberge

21 *Immagini&Suoni*  
**L'ospite inatteso**  
di Luciana Scevi



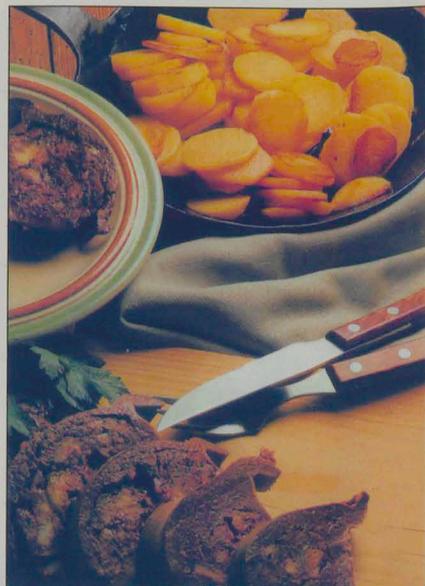
23 *Come eravamo*  
**Segni e sogni**  
di Gaia Normon

24 *Exodus*  
**Metafore**  
di Gabriele Bentoglio

26 *Segnalibro*  
**di Mariano Opagnola**

34 *Sorrisi&Grida*  
**di Felix**

35 *Convivio*  
**Milza ripiena**  
della Signora Pepa





# L'anno del bue

**C**alma, pazienza, lavoro duro, determinazione. L'anno del bue, che i cinesi hanno iniziato il 26 gennaio, porterebbe con sé queste caratteristiche. Visti i tempi che corrono, sono qualità che valgono anche per tutti gli immigrati che vivono in Italia. Tanta pazienza e calma, si spera. A meno di non tirare troppo la corda, com'è successo a Lampedusa: si sono stufati di rimanere rinchiusi in 2.000 nel Centro di accoglienza che ne può contenere al massimo 800, e gli hanno dato fuoco.

Pazienza, perché la saggezza che i nostri vecchi ci han lasciato sotto forma di detti e proverbi dice che questa buriana, questo clima sconclusionato, questa notte della ragione, non dura in eterno. I napoletani dicono "Ha da passà 'a nuttata"; i romagnoli "S'lé not, us farà de" (Se è notte, si farà giorno).

Se ci fidassimo del buon senso e dell'intelligenza dei nostri governanti, anche i saggi proverbi di un tempo sarebbero solo parole al vento, consolazioni di poco conto. Ma a farceli credere veri sono dei punti fermi, che hanno contrastato l'usura del tempo e i misfatti della storia, sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Costituzione della Repubblica italiana. Finché non ce li toccano, finché c'è una Corte Costituzionale capace di correggere e bacchettare con un pur gentile "si rende necessaria un'interpretazione costituzionalmente orientata" di fronte a norme raffazzonate, possiamo dire "Ha da passà 'a nuttata", "S'lé not, us farà de".

Certo che ce ne vuole di pazienza davanti al "pacchetto sicurezza", che si commenta

da solo. Sottostà ad una logica rovesciata e ad una ideologia strabica: dice che sono le misure di sicurezza a garantire la coesione sociale e l'integrazione, mentre è vero il contrario: è l'impegno per l'integrazione e la coesione sociale a generare sicurezza.

Per far passare l'idea che l'Italia è un Paese in trincea, siamo stati martellati da notizie di donne violentate e di un Centro, che dovrebbe essere di accoglienza, quello di Lampedusa, scoppiato per il numero di sbarchi, come se fossimo assediati da invasioni barbariche. Ora sono gli stessi dati del Ministero degli Interni a dire che gli stupri dell'anno scorso e di questi primi mesi dell'anno sono inferiori agli anni scorsi. E per quanto riguarda gli sbarchi, una qualsiasi storia del Mediterraneo informa che da secoli l'Italia è meta di stranieri venuti dal mare. Quasi quindici secoli fa, imbarcazioni cariche di disperati salpavano dal Nordafrica, dal Medio Oriente, dai Balcani, e attraversavano il Mediterraneo alla ricerca di una nuova vita in Italia. Sbarcavano in Sicilia e in Calabria, accolti dalle autorità che li sfamavano e cercavano di organizzare la loro sistemazione sul posto, oppure li facevano affluire più a Nord, verso Roma. E' anche vero che una quindicina di secoli fa l'Italia era un Paese veramente cosmopolita, mentre oggi si è indotti a crederlo un piccolo Paese pauroso, che cerca di alzare barriere anche a chi è di un altro campanile. Ma a conoscere la storia, non solo si vede la sfilata dei corsi e dei ricorsi, non solo si è frenati a gridare alla catastrofe, ma si possono riscoprire le nostre migliori radici. E nel loro recupero va posta tutta la nostra determinazione, qualità suggerita dall'Anno del bue.

# Cattivismo

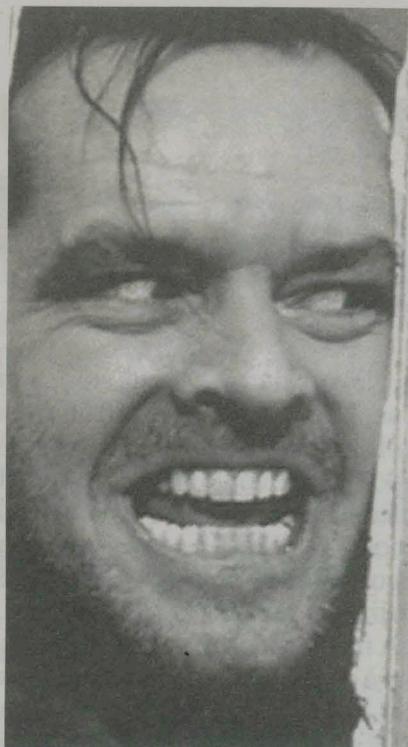
**I**

l soffio ringhioso di una politica miope e xenofoba, che spira nelle osterie padane, è stato sdoganato nell'aula del Senato della Repubblica. E

dire che Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno con la schiena dritta, aveva messo in guardia circa quella brama di menare le mani, già colpevole attorno ai tavoli del bar.

Nessuno ha colto il suo grido d'allarme e l'Italia precipita, unico Paese occidentale, verso il baratro di leggi razziali, con medici invitati a fare la spia e denunciare i clandestini (col rischio che qualcuno muoia per strada o diffonda epidemie), cittadini che si organizzano in associazioni paramilitari, al pari dei "Bravi" di don Rodrigo, registri per i barboni, prigionieri virtuali solo perché poveri estremi, permesso di soggiorno a punti e costosissimo. La "cattiveria", invocata dal ministro Maroni, è diventata politica di Governo, trasformata in legge. Così, questo Paese, già abbastanza "cattivo" con i più deboli, lo diventerà ancora di più: si è varcato il limite che distingue il rigore della legge dall'accanimento persecutorio. Il ricatto della Lega, di cui sono succubi maggioranza e presidente del Consiglio, mette a rischio lo Stato di diritto. La fantasia del "cattivismo" padano fa strame dei diritti di uomini, donne e bambini venuti nel nostro Paese in fuga da fame, guerre, carestie, in attesa di un permesso di soggiorno.

Eppure, nessuna indignazione da parte dei cattolici della maggioranza, nessun sussulto di dignità in nome del Vangelo: peccano di omissione e continuano a ingoiare



"rospi" padani senza battere ciglio, ignari della dottrina sociale della Chiesa. La sicurezza è solo un alibi per norme inutili e dannose, per scaricare il malessere del Paese sugli immigrati, capro espiatorio della crisi. (...)

L'ignobile "cattivismo" leghista ha fatto scattare la maggioranza sull'attenti e oggi il Paese adotta un diritto speciale che discrimina tra cittadini (gli italiani) e non-cittadini (gli extracomunitari).

La Chiesa non ci sta; gli Ordini dei medici protestano e fanno sapere che non faranno i delatori; la Polizia, delegittimata, non accetta il Far West delle ronde e della giustizia "fai da te". (...)

L'Italia più che di cattiveria ha bisogno di serietà e leggi giuste per affrontare la grave crisi economica, che è il vero problema delle famiglie. Altro che implementare il "fondo rimpatri" per stranieri! Presentando il "Fondo famiglia lavoro", il cardinale Tettamanzi ha detto: «La solidarietà si realizza attraverso il rifiuto di qualsiasi discriminazione».

*Famiglia Cristiana, 8.2.09*



# Lampedusa

**T**

ra le poche notizie positive uscite dai palazzi romani, e passate come d'abitudine quasi inosservate, c'è l'intesa tra i ministri del-

l'Istruzione e dei Beni Culturali Mariastella Gelmini e Sandro Bondi per scoraggiare i viaggi all'estero delle scolaresche italiane. Il programma «Alla scoperta del tuo Paese», che durerà due anni e coinvolgerà 500 istituti, mira non solo a promuovere la conoscenza del territorio nazionale in vista del 150mo anniversario dell'Unità ma anche a combattere un certo andazzo spensieratamente vacanziero diffuso in questi anni nelle scuole della Repubblica. Quelli che vengono spacciati come «viaggi di istruzione» a Barcellona o a Berlino (due tra le mete più gettonate) sono di fatto degli ottimi pretesti per bigiare tutti insieme, professori e studenti, una

settimana o più di lezioni e andare a bighellonare in una capitale straniera. Qualche ora di sbadigli alla Sagrada Familia o alla Gemaldegalerie, un po' di foto col telefonino, poi di corsa nella prima birreria o in qualche Tapas Bar. Per tacere delle notti brave in albergo, con annessi spinelli e video osé. Voli *low cost* e pacchetti *ali inclusive* rendono popolati queste transumanze presso le famiglie, ben felici di liberarsi per un po' dell'ingombrante presenza di adolescenti ipodizzati e scarsamente interattivi.

Il programma ministeriale prevede pure un concorso aperto a scuole medie e licei che dovranno gemellarsi per proporre idee originali di viaggi d'istruzione (non di distruzione né di distrazione), rigorosamente entro i confini patrii. Attendiamo fiduciosi gli esiti del concorso. Purché l'originalità non consista nel mandare i ragazzi a Firenze coll'insegnante di ginnastica che non sa neppure chi era Brunelleschi.

Se fossi nei panni dei professori suggerirei una destinazione insolita, lontana dalle rotte più battute: la bella isola di Lampedusa, ultimamente frequentata da una specie particolare di croceristi provenienti dall'altra sponda del Mediterraneo. Laggiù, senza bisogno di passare la frontiera, ma restando in terra italiana, gli studenti potranno vedere un po' di mondo, capire le conseguenze della globalizzazione e imparare due concetti fondamentali delle democrazie liberali: il dovere di accoglienza verso lo straniero e il valore della vita umana. Non la vita vegetativa, ma quella piena e cosciente di chi lotta per sopravvivere e spesso viene buttato a mare senza che a nessuno venga in mente di salvarlo con un decreto. Peggio, rischiando di essere denunciato come clandestino dai medici del pronto soccorso.

**Riccardo Chiaberge**  
(Il Sole 24 Ore, 8.2.09)



è ora  
di  
rinnovare  
l'abbonamento,  
o di regalarlo a qualcuno

c.c.p. 10119295

**l'emigrato**

Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza



# Giano bifronte

**L**il fenomeno migratorio, di cui l'emblema di Giano bifronte potrebbe efficacemente rappresentare la complessa natura, ha in sé due profili apparentemente opposti che coesistono come parti della stessa realtà. Da un lato c'è l'aspetto della pressione migratoria, causata dai profondi squilibri di crescita e benessere che contraddistinguono il nostro pianeta, del relativo contenimento, della disciplina dei flussi e del contrasto dell'immigrazione illegale. L'altro profilo è quello delle migrazioni come risorsa per l'economia, in uno scenario che vede la popolazione invecchiare, la forza lavoro diminuire, i sistemi di *welfare* in crisi.

In particolare l'adozione di efficaci misure di contrasto dell'immigrazione illegale appare attualmente il punto nevralgico del dibattito sulla questione migratoria.

Il quadro normativo in materia di sanzioni penali e amministrative per l'illecito ingresso o trattenimento di stranieri nel territorio nazionale, ha subito importanti modifiche in forza degli interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni, tuttavia, il nostro ordinamento non configura ancora l'ingresso illegale dello straniero nel territorio italiano come reato - condotta che viene qualificata come illecito di natura amministrativa che comporta l'applicazione dell'espulsione - se non in caso di rientro illegale dello straniero precedentemente espulso.

Il dibattito politico in materia di immigrazione si è appuntato sovente sullo snodo della possibile introduzione del reato di immigrazione clandestina. Anche se la mancata introduzione di questo reato è stata più che altro da ascrivere ai possibili effetti paralizzanti sull'apparato giurisdizionale, la criminalizzazione del-

la figura del migrante in quanto tale stridrebbe con la visione dell'illecito penale prospettata dalla nostra Costituzione.

In materia di politiche migratorie italiane giova richiamare quanto affermato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 22 del 2007): "Si tratta di un grave problema sociale, umanitario ed economico che implica valutazioni di politica legislativa non riconducibili a mere esigenze di ordine e sicurezza pubblica né sovrapponibili o assimilabili a problematiche diverse, legate alla pericolosità di alcuni soggetti e di alcuni comportamenti che nulla hanno a che fare con il fenomeno dell'immigrazione. (...) Occorre riconoscere che il quadro normativo in materia di sanzioni penali per l'illecito ingresso o trattenimento di stranieri nel territorio nazionale (...) presenta squilibri, sproporzioni e disarmonie, tali da rendere problematica la verifica di compatibilità con i principi costituzionali di uguaglianza e di proporzionalità della pena e con la finalità rieducativa della stessa. L'attività del Legislatore non può prescindere da una valutazione realistica dello stato delle cose: per disciplinare efficacemente l'immigrazione occorre partire da un'analisi oggettiva del fenomeno migratorio, che è fenomeno strutturale e globale.

Trattare l'immigrazione come un transitorio problema di ordine pubblico, prevalentemente da contenere e reprimere, significa forse rassicurare nel breve periodo, ma certamente porta, in uno spazio di tempo più ampio, all'aumento dell'immigrazione irregolare, del lavoro nero, e ad un'erosione dello spazio di sicurezza collettiva".

Paola Scevi



**S**olo una legge giusta potrà davvero rendere più sicuri i cittadini. È per questa ragione che, nell'imminenza della discussione in aula del disegno di legge sulla sicurezza, la **Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, Comunità di Sant'Egidio, A.C.L.I., Centro Astalli, Comunità Papa Giovanni XXIII**, hanno rivolto il loro appello ai parlamentari ed ai politici italiani confidando in soluzioni legislative che sappiano coniugare la tutela degli interessi dello Stato con il rispetto della dignità umana. La sicurezza dei cittadini, delle loro famiglie e dello Stato è infatti un bene prezioso che va perseguito con responsabilità.

Animati non da interessi di parte e a nome di numerose associazioni e organismi cattolici, i firmatari esprimono forte apprensione per alcune tra le norme proposte che, se approvate, influiranno negativamente sulla vita e la dignità delle persone e persino sul bene della sicurezza.

# Solo una legge giusta può dare più sicurezza

**1. Il disegno di legge limita gravemente i diritti della comunità familiare, prevedendo l'incapacità al matrimonio con effetti civili per lo straniero privo del permesso di soggiorno.**

“Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia” (art. 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo). Si tratta di un diritto fondamentale della persona, inalienabile anche per coloro che sono in posizione amministrativa irregolare.

**2. Il disegno di legge introduce il reato di ingresso e permanenza illegale sul territorio dello Stato.**

Si tratta del cosiddetto “reato di clandestinità” che costringerebbe lo Stato a celebrare con inutile spesa decine di migliaia di processi che si concluderanno, in caso di condanna, con la comminazione di una sostanziosa pena pecuniaria di fatto inesigibile. Qui si colpiscono le vittime invece che i loro approfittatori.

**3. Il disegno di legge prevede - sia per i residenti italiani che per quelli stranieri regolarmente soggiornanti - il divieto di iscrizione anagrafica in mancanza della disponibilità di un alloggio dotato di idonea certificazione dei requisiti igienico-sanitari, relegando le persone senza fissa dimora in uno speciale registro presso il Ministero dell’interno.**

A causa della scadente qualità media delle abitazioni italiane, questa norma condurrebbe al blocco in massa delle iscrizioni o variazioni anagrafiche, lasciando senza residenza un’ampia porzione della popolazione pur legalmente presente sul territorio. Diverranno allora difficili il sostegno pubblico alle famiglie in difficoltà, il controllo sulla scolarizzazione dei minori, la programmazione dei servizi, la notifica degli atti legali e molte altre funzioni civiche e costituzionali, rendendo improvvisamente non rintracciabili e meno tutelate vaste fasce della popolazione, incluse

le persone senza fissa dimora, schedate in un archivio non comunale e privo di oggettive connessioni con le necessarie funzioni di servizio sociale.

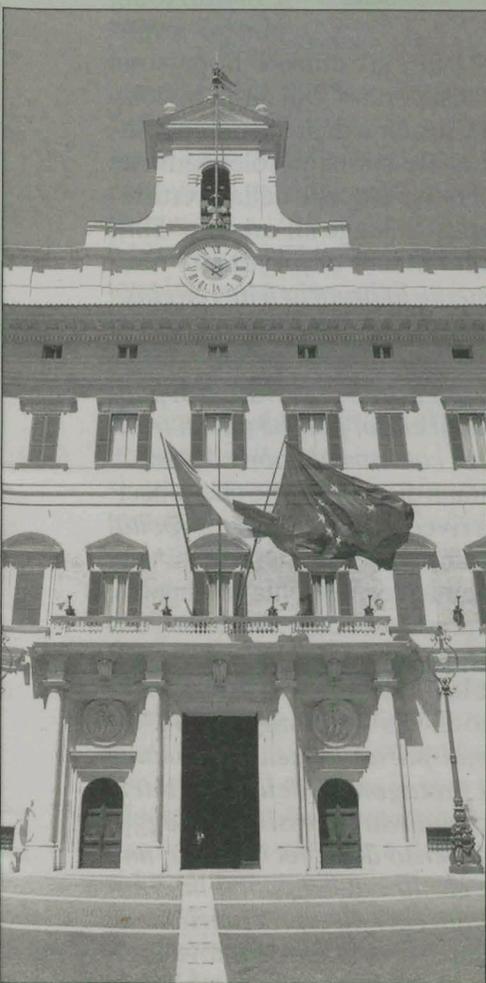
**4. Il disegno di legge prevede l’onere di esibizione del titolo di soggiorno per la presentazione di istanze o l’ottenimento di autorizzazioni od atti riguardanti lo stato civile delle persone; nonché per l’accesso ai servizi pubblici.**

Questa norma renderebbe inaccessibili agli stranieri irregolarmente soggiornanti servizi pubblici anche essenziali, mettendone in alcuni casi a rischio la sicurezza della vita e della salute, senza alcun giovamento ed anzi con maggiore danno per la pubblica sicurezza. Verrebbe inoltre pregiudicato il compimento di atti di stato civile fondamentali, primi fra tutti la richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio e la stessa formazione degli atti di nascita dei minori stranieri, con grave pregiudizio per la certezza dei rapporti familiari e di stato civile.

**5. “Permesso a punti”.**

Chi viola le leggi o non è in regola perde punti fino a esaurimento, e in questo caso scatta l’espulsione.

Si tratta di una norma che si sovrappone all’attuale procedura per il rilascio del permesso di soggiorno, già sufficientemente severa e macchinosa. Un’inutile complicazione. □





# Nessun scontro

di Maurizio Certini

U

n anno prima della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'Italia si diede una Costituzione, sintesi armoniosa

al cui centro è la persona umana, portatrice di diritti inviolabili e insieme di precise responsabilità. Tra i principi solennemente espressi, c'è quello della libertà religiosa. Si legge all'art. 19: *"Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume"*. Si tratta di un principio che sollecita a rivedere l'idea di reciprocità. In tale senso Chiara Lubich, personalità recentemente scomparsa, già presidente onoraria della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, disse nel discorso tenuto all'ONU nel maggio 1987: *"E' ormai parte del sentire comune dei protagonisti della vita internazionale la necessità di rileggere il senso della reciprocità, uno dei cardini dei rapporti internazionali (...). Reciprocità richiede di superare antiche e nuove logiche di schieramento, stabilendo invece relazioni con tutti come il vero amore esige; domanda di*

*operare per primo, senza condizioni e attese; porta a vedere l'altro come un altro se stesso e quindi a pensare in quella linea ogni iniziativa: disarmo, sviluppo, cooperazione".*

Dentro tale logica, apparentemente utopica, l'unica via percorribile è quella del dialogo, dell'incontro tra diversi, ma uguali per dignità.

Partendo da queste premesse, dobbiamo chiederci il perché di tanto rumore di fronte all'esigenza di edificare luoghi di preghiera islamica. In sintonia con la Costituzione italiana, dobbiamo dire che tale esigenza rappresenta semplicemente un diritto per le comunità musulmane. Le reazioni negative, che da più parti si sentono, sono probabilmente date dal fatto che la stessa parola "Moschea" per alcuni ha un suono di minaccia.

Ma qui dobbiamo riconoscere, insieme alla scarsa conoscenza della realtà dell'altro, che siamo di fronte ad un malinteso, ad una delle confusioni generate ed alimentate dalla storia.

Islam non si traduce in italiano col termine terrorismo, ma con le parole Sottomissione a Dio, clemente e ricco di misericordia.

E' un errore identificare l'Islam con l'operato di alcuni gruppi al potere in determinati Paesi, o con l'eresione antioccidentale, come è altrettanto sbagliata l'identificazione della religione cristiana con l'Occidente, col colonialismo, o con il liberismo.

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, facendo riferimento alla lunga esperienza di convivenza e di scambi culturali che per secoli c'è stata tra le rive del Mediterraneo, ha recuperato in un suo scritto la categoria della coabitazione interculturale e interreligiosa tra popoli diversi, all'interno di una comune storia mediterranea, che ha legato tra loro ebrei, cristiani e musulmani. Tale coabitazione è un fatto che ci offre alimento per un



## Questione di lingua

**I** Partito leghista, che già da tempo ha individuato nell'Islam un campo di battaglia, ha presentato una proposta di legge che tra l'altro renderebbe obbligatoria la predicazione degli insegnamenti di Maometto nella lingua italiana.

Anche il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, durante la visita agli Emirati Arabi di fine gennaio, si è pronunciato perché "le prediche degli imam nelle moschee avvengano in lingua italiana. Solo in questo modo si può tenere sotto controllo il senso e lo spirito con cui vengono svolti gli interventi religiosi e si può evitare che le prediche diventino strumento per incitare all'odio".

Favorevole a questa posizione si è dichiarato il Co.re.is. (Comunità religiosa islamica), ma solo perché l'italiano deve diventare la lingua comune a tutti gli immigrati. Contrario l'Ucoii (Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia), perché "la lingua non c'entra con l'odio e comunque l'odio si può esprimere in tutte le lingue".

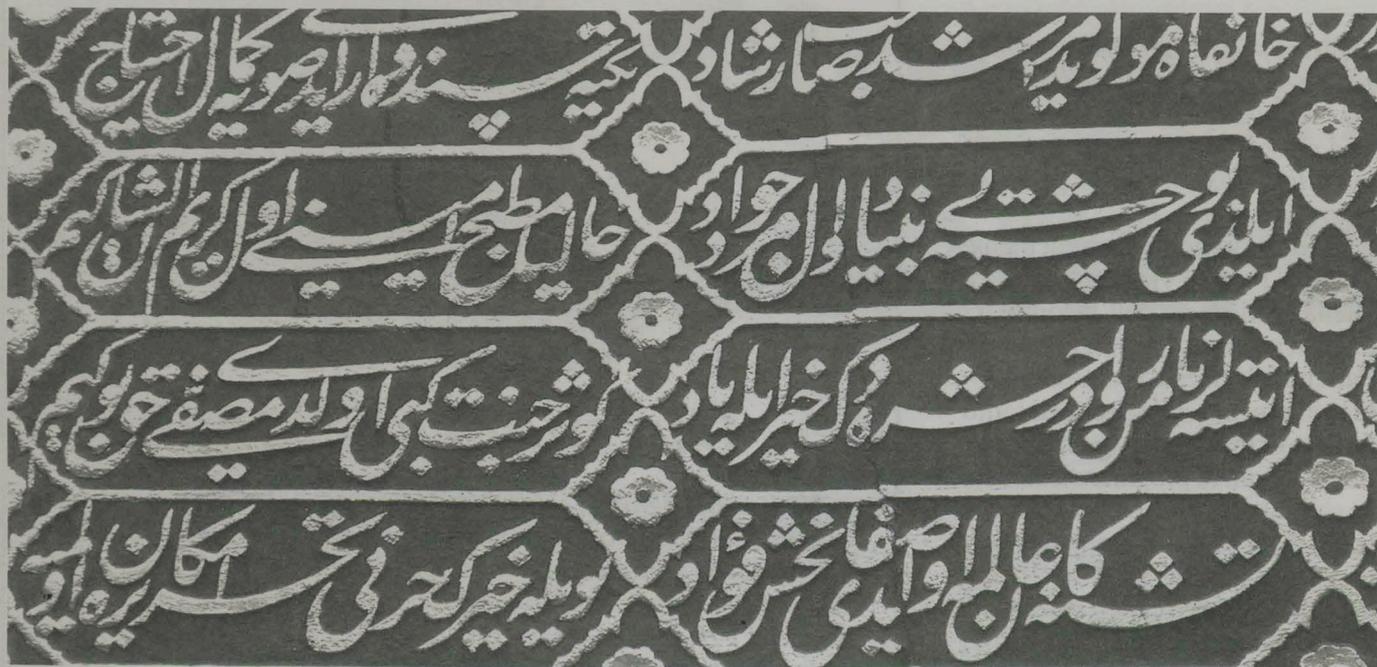


comune impegno.

Di una cosa siamo certi: non è possibile parlare di "scontro di civiltà", perché ogni civiltà è costruita intorno a valori alti che possono essere

comunicati e compresi, seppure faticosamente e con pazienza. Dunque ogni conflitto è semmai scontro di in-civiltà.

*Maurizio Certini*



# L'Islam di casa nostra

di Gian



Islam è la seconda religione, o meglio la principale tra le minoranze religiose nella maggior parte dei Paesi europei, Italia

compresa. E' una coesistenza che sta attraversando una travagliata fase di riflessione e di ripensamento nei reciproci rapporti. Basti ricordare in ambito italiano la discussione, sorta a partire dal settembre del 2001, in cui si suggeriva di selezionare i nuovi immigrati sulla base della loro più facile integrabilità nel tessuto sociale, o quanto meno di una coesistenza non conflittuale, escludendo così quelli provenienti dai paesi islamici.

Se l'attacco terroristico nel cuore degli Stati Uniti dell'11 settembre 2001 non ha portato a una discriminazione feroce come qualcuno voleva, ha però portato a parlare di almeno tre Islam: uno integrati-

sta, uno violento, un altro moderato.

Queste sommarie distinzioni da una parte inducono a non mettere sotto un'unica etichetta terroristica i milioni di islamici che popolano il pianeta, e dall'altra portano giustamente a pensare all'Islam non come ad un blocco unico, ma ad un mondo ampio e complesso, che oggi più che mai rifiuta di essere ridotto a formule semplicistiche.

Se poi aggiungiamo che la storia dell'Islam si dipana ormai lungo un arco temporale di oltre quattordici secoli e si estende dall'est all'ovest percorrendo migliaia di chilometri in territori diversi per storia e tradizioni, dovremmo arrenderci all'evidenza dell'assoluta inadeguatezza di qualsiasi approccio limitativo.

C'è un complessità, dunque, di fronte alla quale nessuno può permettersi il lusso né della semplificazione, né tantomeno dell'ingenuità. Questa religione, da parte sua, deve misurarsi con la moderna cultura

occidentale. E da qui si parla di "Islam moderato", quell'Islam che è disposto a confrontarsi e mettersi in dialogo con la cultura occidentale al seguito delle migrazioni, che per la prima volta nella storia hanno fatto incontrare cristiani e musulmani in Paesi democratici, liberi, aperti al confronto, ma anche in qualche misura monoculturali e monoreligiosi, com'è scritto nell'introduzione di un libro interessante a cura di Chantal Saint-Blancat, *L'Islam in Italia*: la "compresenza di più culture e di più religioni in società abituate a rappresentarsi come sufficientemente omogenee" può rappresentare senza dubbio un problema di carattere culturale.

## *L'Islam in Italia*

La comunità islamica in Italia presenta una certa consistenza, con circa 1 milione e 500 mila persone.

Nel 2004, nella data significa del 10

settembre, l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi incontrava al Palazzo del Quirinale una delegazione dei firmatari del documento "Contro il terrorismo e per la vita", i cui contenuti esprimevano la volontà di vivere in armonia con la società italiana, nel pieno rispetto dei suoi valori e delle sue leggi.

Si era cercato di scrivere un Patto, un Accordo per fissare le modalità dell'integrazione assieme ai diritti e ai doveri già garantiti dalla Costituzione, già quand'era ministro dell'interno l'On. Pisanu. Poi l'iter degli incontri si arenò per le solite questioni di rappresentatività e per la posizione di rottura dell'Ucoii (l'Unione delle comunità islamiche in Italia), che tra la moderazione e il radicalismo preferisce il secondo. Questa difficoltà da una parte ha prodotto l'importante documento esteso alla società italiana e a tutte le migrazioni che è la *Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione*, e dall'altra ha mostrato che l'apertura maggiore alla modernità per l'Islam implica una grande discussione sulla religione coranica, di cui ancora non sono maturi i tempi.

Che il dialogo sia importante non solo per la Chiesa, che con il Vaticano II si è pronunciata esplicitamente con il documento *Nostra Aetate*, ma anche per la società civile, ne è prova il fatto che ancora nel 2003 il Ministero dell'Interno aveva raccomandato il "dialogo interreligioso" con una circolare a tutti i Prefetti.

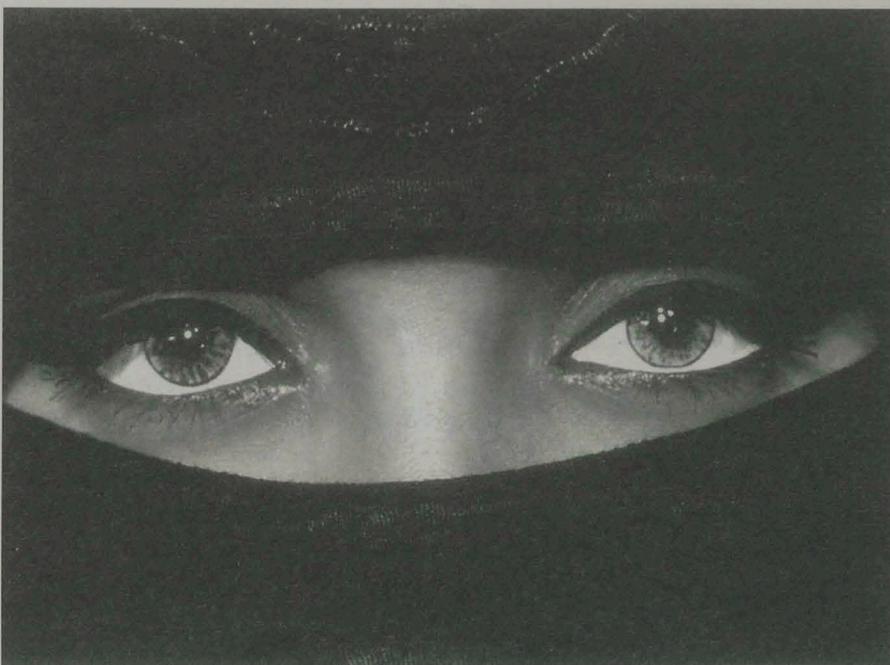
## Euroislam

Nei primi anni Novanta, il politologo Bassam Tibi ha coniato l'espressione "euroislam", vale a dire un islam europeo, già percepibile fra gli immigrati musulmani di terza generazione. A questo fa da contraltare l'islamofobia, denunciata anche da un non più recente libro verde dell'Unione



## Patti chiari

A proposito di concessioni di locali da parte di parroci o di comunità religiose a gruppi islamici, ci sono indicazioni chiare da parte della Chiesa. Il documento "Ero forestiero e mi avete accolto", della Conferenza Episcopale Italiana, dedica un capitolo all'Islam e l'"Erga migrantes caritas Christi", del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, è chiaro al n. 61 quando afferma che non si ritiene opportuno che siano messi a disposizione i luoghi di culto ad appartenenti a religioni non cristiane, sia per rispetto ai propri luoghi sacri che alla religione dell'altro. Diversamente per gli "spazi di tipo sociale", che sono quelli per il tempo libero, il gioco e la socializzazione.



Europea, che teme pesanti discriminazioni nei confronti degli zingari e dei musulmani in Europa. Alle domande lecite sulla capacità o meno dell'Islam di adattarsi ad una vita democratica e pluralista come quella Europea, l'islamofobo

risponde preventivamente che no, le comunità islamiche non accettano le istituzioni degli Stati europei, non accettano la separazione tra comunità religiosa e società civile. E che, soprattutto, rappresentano una minaccia, perché starebbe por-

## Moschee

“L

a questione delle moschee nasce da concorrenti fattori.

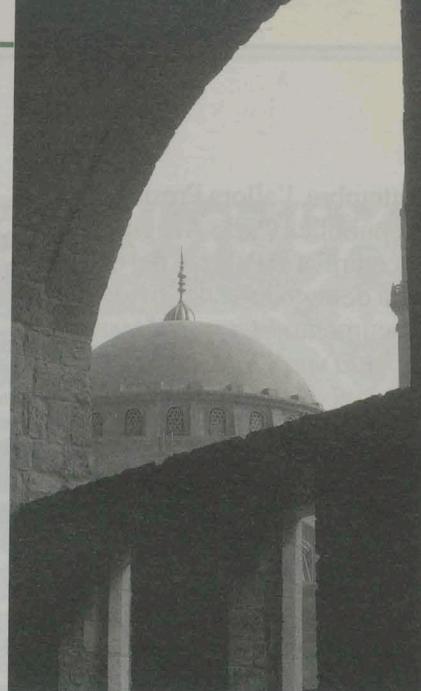
La struttura orizzontale dell'Islam contribuisce alla nascita di luoghi di culto (adibiti a moschee) per opera di singole associazioni senza che vi sia una qualche programmazione o supervisione ad opera di autorità centrali, che non esistono. Al tempo stesso, ciascuna associazione, o gruppo di persone, gestiscono il luogo di culto fuori di ogni controllo e, anche al di là del profilo proprietario, seguono criteri e regole differenti non sempre verificabili da parte delle rispettive comunità di fedeli. Essendo, poi, la moschea un punto di riferimento per attività collaterali (macellazione rituale, attività culturali e assistenziali) la sua gestione comporta una amministrazione finanziaria che può svolgersi senza regole statutarie definite. Infine, il collegamento che alcune associazioni hanno con organizzazioni straniere pone il problema di un controllo dei flussi finanziari che possono essere non trasparenti. Infine, la maggior parte dei luoghi di culto sono allocati in spazi ristretti e poco idonei alle funzioni rituali e all'accoglienza dei fedeli, proprio in ragione del loro sorgere senza una programmazione controllata.



I rapporti con gli enti locali per la costruzione (concessione area, finanziamenti, ecc.) sono a volte tenuti da associazioni prive di un'autentica rappresentatività dei fedeli che vivono nel territorio. Con la conseguenza che sin dalla progettazione di una moschea nascono tensioni tra associazioni musulmane perché alcune si sentono trascurate o ignorate dalle istituzioni pubbliche e non possono intervenire nella fase di progettazione e di gestione della moschea, mentre altre vantano una rappresentatività non verificabile.

Così è avvenuto per i casi più clamorosi di Colle Val d'Eisa, Bologna, Genova, dove tutto è ancora virtuale perché nessuna moschea è ancora stata costruita, ma dove alcune comunità musulmane hanno contestato il fatto che si siano privilegiati determinati interlocutori, tralasciando di interpellarne altri”.

(Tratto da: Ministero dell'Interno, *Relazione sull'Islam in Italia*, 2008, p.39)



tando avanti un'invasione silenziosa con un disegno di dominio sull'Europa. E' quanto sostiene il libro della giornalista francese Caroline Fourest, che con il titolo *Frère Tariq* (Fratello Tariq) dice di aver svelato il complotto portato avanti da Tariq Ramadam, professore di filosofia di origine egiziana, che vive a Ginevra: sa infiammare i giovani musulmani che lo ascoltano, è stato consulente della Commissione europea durante la presidenza di Prodi, ma sa usare un linguaggio apparentemente aperto all'Europa, mentre invece ha ricevuto la missione di convertire l'Europa all'Islam e realizzare una società ideale, cioè basata sulla legge islamica.

Dello stesso avviso Khaled Fouad Allam, algerino, professore di sociologia del mondo musulmano all'Università di Trieste, secondo il quale “la fratellanza musulmana” è una minaccia mondiale, che con l'immigrazione dei giovani musulmani in Europa, ha trasferito i suoi obiettivi in Occidente.

Di diverso parere un altro professore di sociologia, Stefano Allievi: dice che l'Islam trapiantato nei Paesi occidentali al seguito dell'immigrazione si modifica, nel bene e nel male. E che è qui, tra le seconde generazioni, che si può misurare il terreno reale dell'incontro tra Islam e mondo occidentale.

Gian

# Minareti e altro



Genova, Milano, Padova, Bologna, Perugia, Firenze, Trani, Barletta, Mazara del Vallo... Arrivato in Italia con le valigie degli immigrati l'Islam sta assumendo un profilo pubblico con l'apertura di sale di preghiera, costruzione di moschee, centri culturali. La comprensione degli italiani nei

vamente 450 e 300.

## Vita difficile

Dopo gli attentati a New York nel 2001, a Madrid nel 2004 e a Londra nel 2005, l'uccisione in Olanda del regista Theo van Gogh nel 2004 e le dure reazioni alle caricature di Maometto pubblicate in Danimarca nel 2005, il clima in

ire una moschea troppo vicino a una chiesa. Il clima italiano è ben indicato da un'indagine dell'Osservatorio sociale sull'immigrazione nel 2008, in cui emerge che il 55% ritiene l'immigrazione islamica quella che crea maggiori problemi, e il 31% si pronuncia contro ogni ulteriore apertura di moschee. E tuttavia moschee e sale di preghiera continuano a crescere. Insieme alle chiese degli evangelici sono le costruzioni religiose con maggior spinta propulsiva in Europa.

## Alcuni casi italiani

Nel 2006 la comunità islamica di Genova acquista un terreno ottenendo dalla Giunta comunale un primo permesso urbanistico. Ne segue un'accanita discussione pubblica, che consiglia il sindaco a sospendere le procedure. Le forze del centrodestra raccolgono in poche ore 1.600 firme contro la moschea. A Milano, nel luglio dell'anno scorso, il ministro dell'Interno Maroni annuncia la decisione di una rapida chiusura della moschea di Viale Jenner per problemi di ordine pubblico. Reagisce il responsabile dell'Ufficio per il dialogo interreligioso della Diocesi denunciando la scarsa attenzione al diritto costituzionale della libertà religiosa e di culto. Il caso è ancora aperto.

A Padova, i disordini registrati nell'estate del 2006 attorno alla moschea di Via Anelli spingono il Comune a cercare un luogo di periferia. La Lega organizza sul terreno indicato una specie di profanazione facendo pascolare e urinare un maiale. Interviene la Diocesi: "Nessuna persona, nessun credente può sentirsi autorizzato a denigrare la fede di un'altra persona o di un altro credente. Il rispetto della libertà religiosa rifugge ogni provocazione offensiva nei confronti di luoghi, riti, pratiche inerenti la sensibilità religiosa e i diritti delle persone".

Lorenzo Plessi



Preghiera in Viale Jenner, Milano

confronti di questa presenza è in bilico tra la critica pregiudiziale e la disponibilità non argomentata: un tentennamento che si può trovare anche in nazioni europee che da più tempo hanno la presenza islamica, come Francia, Inghilterra e Germania. In Italia sono solo 15 le moschee vere e proprie, in Inghilterra sono 250, in Germania 160, in Francia 50. Altre sono le cifre per le sale di preghiera: 2.500 in Germania, 1.600 in Francia, 1.300 in Inghilterra, 316 in Belgio, 300 in Austria, 195 in Italia, 150 in Svezia, 120 in Svizzera, 115 in Danimarca. In Olanda e Spagna (dove la distinzione fra moschea e sala di preghiera non si dà) sono rispetti-

Europa si è fatto più attento. La petizione del primo ministro inglese, Gordon Brown, per impedire la costruzione di una mega-moschea di 12.000 posti a Newham (Londra) ha raccolto in poco tempo quasi 300.000 firme. In Belgio il Partito fiammingo nazionalista ha fatto dell'opposizione a una terza moschea ad Anversa un punto d'orgoglio. In Grecia, a Penia (Atene), la popolazione si è attivata per ridurre la progettata moschea e non permettere l'elevazione del minareto. A Siviglia è stato bloccato il progetto di una grande moschea finanziata dall'Arabia Saudita. A Monaco di Baviera si è aperto un serrato confronto con l'amministrazione comunale per il progetto di costru-

# Assimilatori

*I civilissimi europei, massacratori di popoli*

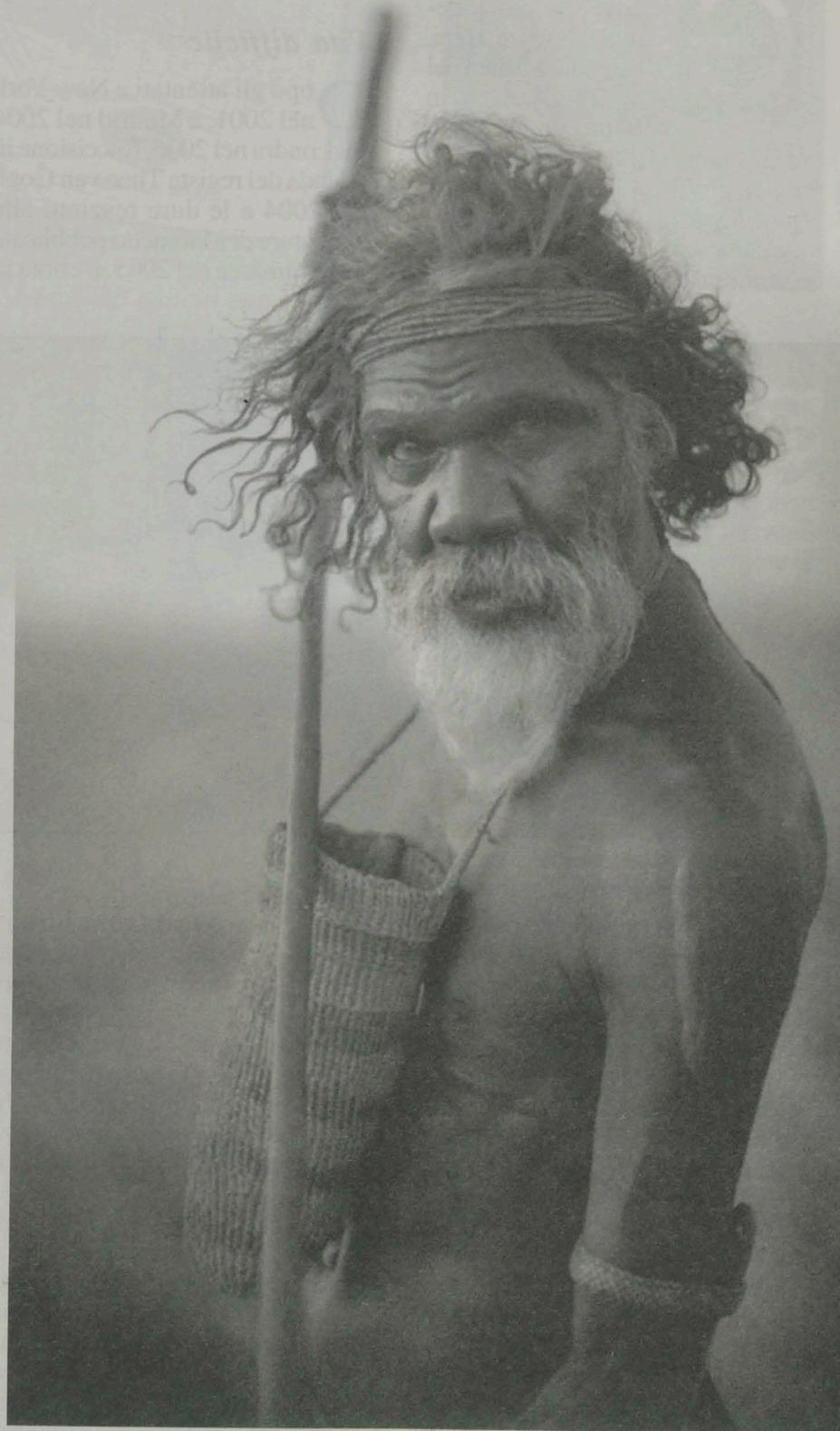
S

coperte le due Americhe; con una penetrazione sempre più metro per metro in tutta l'Africa,

prima grande preda; infine, con le conquiste più tarde nelle terre del Pacifico, specialmente dell'Australia, terminate nei primi anni del 1800, le popolazioni indigene, che chiamiamo ABORIGENI, furono sottoposte al massacro o allo sfruttamento come schiavi. E vogliamo riferirci all'Australia soprattutto, della quale diventarono padroni gli Inglesi, ripopolandola anche con i peggiori delinquenti, deportati direttamente dalle carceri inglesi.

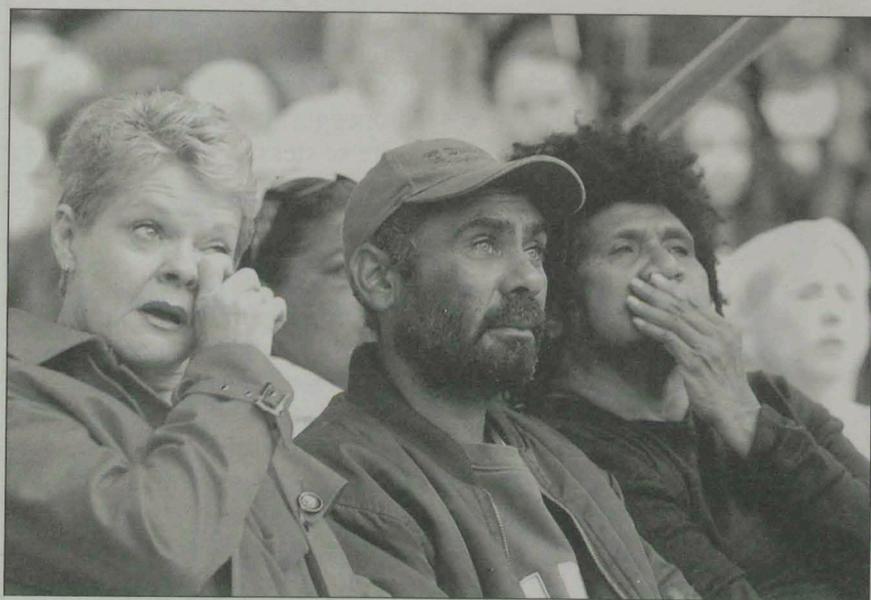
\*\*\*\*\*

Due uomini, con la divisa nera e l'auto nera, gridano: "Eccone una!". Garibooli istintivamente volta per fuggire, mentre nelle orecchie le rintonano le parole della madre: se vedi una macchina nera scappa, scappa dalla parte opposta, nasconditi nel letto del fiume. E' raggiunta, l'afferrano, urla terrorizzata, la caricano in macchina. Il fratello Euroke sente le urla, corre disperato verso la macchina che vola via, e sente la sorella che gli grida: "Euroke, Euroke!". Dopo ore di viaggio, la fanno scendere in un commissariato di polizia, e a una poliziotta dicono: "Scriva: ragazza prelevata dietro sua richiesta. Il suo nuovo nome è Elisabeth, e sarà felice della





Famiglia di aborigeni "civilizzata" ad opera dei coloni. Sotto: l'emozione di fronte ai misfatti dell'azione assimilazionista. A destra: il Primo Ministro australiano, Kevin Rudd, a colloquio con una donna aborigena.



nuova famiglia che la aspetta, anche perché diventerà una cristiana".

Non tanto tempo dopo è stuprata dal padrone, Lord Howard e poi dal medico di casa; non si saprà quale dei due l'ha messa incinta. Ha quindici anni, e grida. "Il mio

nome è Garibooli. Euroke verrà a liberarmi".

Questa infamia avveniva nel 1918. Ma bisognerà aspettare fino al 1979 perché un verdetto della Corte Suprema di Giustizia condanni i colpevoli con il



loro sporco marchio indelebile. Il Giudice Lionel Murphy descrisse le violenze come queste, compiute impunemente durante l'occupazione europea delle terre e ne parlò come di un genocidio: "Gli Aborigeni non cedettero le loro terre pacificamente, ma furono uccisi, o strappati con la violenza dalla loro casa a opera dell'esercito inglese o dei coloni: quello cioè che divenne un tentativo di genocidio e, per quanto riguarda la Tasmania, un vero e proprio genocidio".

Genocidio. Il termine viene dal greco *génos*, stirpe, e dal latino *cidium* (da *caedere*, tagliare, abbattere tagliando). Fu coniato nel 1944: un vocabolo nuovo per un concetto antico!

*"Queste ingiustizie taciute e questi delitti innominabili macchiano il paesaggio. Non voglio dimenticare che tali tremendi episodi sono veramente avvenuti, perché oggi la gente sta cercando di cancellarli. Ricordo le punzecchiature e le ripicche della mia infanzia. Di tali massacri allora si rideva con una leggerezza vergognosa... E' scioccante.*

*«Hanno ucciso gli aborigeni?»*

menti delicati, «ce ne sono troppi.»

*Risatine imbarazzate risuonano qua e là tra gli scolari, sino a raggiungere le mie orecchie in fiamme. Muta, fissai lo sguardo davanti a me, gli occhi inondata di lacrime”.*

Queste righe si possono leggere nel libro *HOME* (Ediz. Baldini Castoldi) di Larissa Behrendt, la prima indigena australiana a laurearsi ad Harvard ed oggi docente di Legge e di Studi aborigeni all'Università di Sydney.

La ragazza che piange e che riporta la testimonianza delle risatine dei suoi compagni di scuola si chiama Candice ed è in viaggio da Sidney con suo padre, figlio di Gariboli.

Da grande lavora al Centro Studi sugli Indigeni Australiani e si è decisa a ripescare le tracce delle sue origini. Scopre la vita grama della nonna rapita, Gariboli, che dopo essere stata portata da uno squadrone dei “re-dentori” degli aborigeni (così si chiamavano) nella famiglia Howard “timorata di Dio”, trasformata subito in una specie di domestica, violentata dal padrone di casa, finalmente libera dalle sgrinfie del suo schiavista inglese,

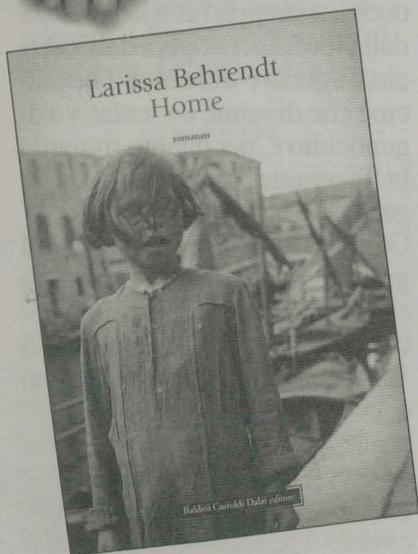
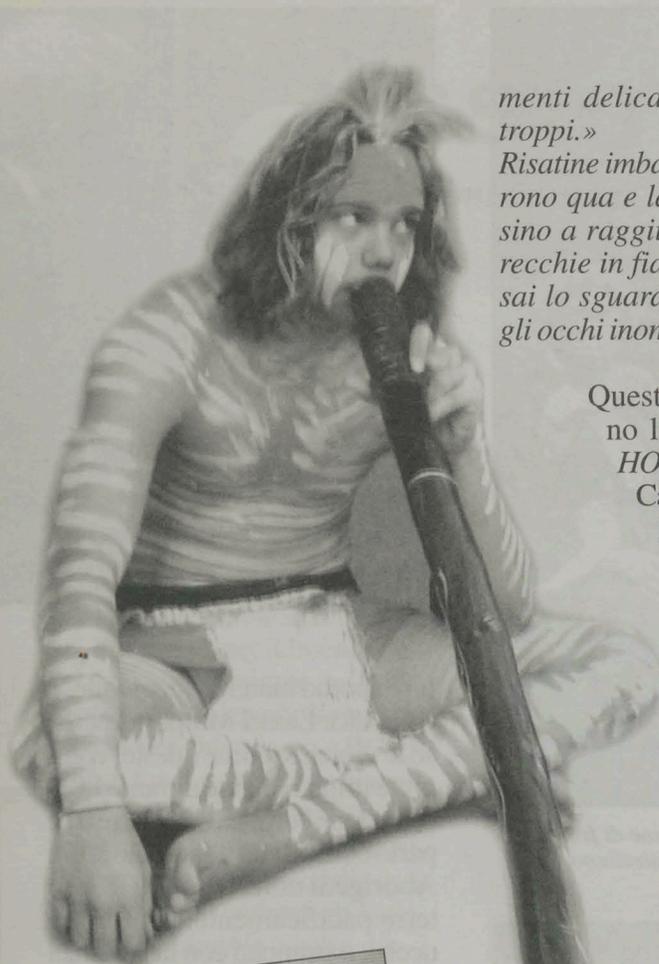
se, si è sposata con un tedesco marxista ed è scomparsa. Ma non le sue urla.

Il libro *HOME* è un romanzo premiato e scritto bene, come sostengono le varie recensioni. Ma è anche tutto impastato di storia, per cui i tanti attori e le loro esistenze rientrano totalmente in un autentico saggio. Queste esistenze umane, ridotte al grado infimo dalla bestialità di cui sono capaci gli uomini, ma capaci di riscattarsi, scoppiano di una vitalità prodigiosa e godono tutta la gamma inestinguibile delle insperate gioie dell'essere sulla faccia di questa terra. Candice, che fa da protagonista, ed ha costruito una esistenza dignitosa come tutti gli altri, ritorna implacabile ed imperterrita sul colore della pelle, schifo per l'altrui insulso sguardo, ma per lei infima parte di quel prodigio di donna che è, aldilà di una tinta che è la centesima parte del suo io, che ignominiosamente le ladroneggia troppa parte del suo essere se stessa.

\*\*\*\*\*

Tradotto da Rizzoli è in libreria un altro volume sulla cultura oppressa degli Aborigeni Australiani: “**Cacciatori di stelle**”, di Alexis Wright. Riporta le scuse ufficiali del Presidente del governo australiano per le migliaia di bambini e bambine aborigene sottratte alle loro famiglie dal 1800 al 1860 con il progetto di assimilarle alla società bianca. La scrittrice sostiene che c'è dell'altro da fare: “le cose potranno migliorare solo quando la finiranno di dirci come dobbiamo vivere. Ci lascino liberi, come lo sono tutti gli altri.”. Altro che popoli civilizzatori!

Silvio Pedrollo



chiese un ragazzo piccolo, magro e dai capelli neri, gli occhi sbarrati dallo stupore.

«Sì», rispose l'insegnante, la fronte aggrottata per la gravità dell'argomento, «sì, proprio così.»

«Bene», cinguettò dal fondo dell'aula la biondina dai linea-

# Calendario delle Religion Anno

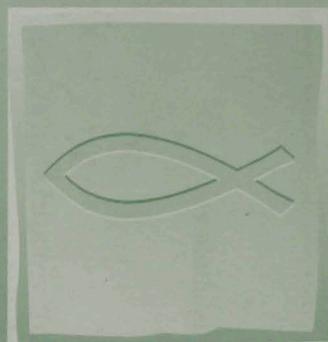
2009 (cristiano) 2065 (indù)  
1431 (islamico) 2569 (buddista)  
4707 (cinese) 5769 (ebraico)



*Taoismo*



*Induismo*



*Cristianesimo*



*Buddismo*



*Ebraismo*



*Islam*

# CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2009

## Gennaio

**1 Capodanno**

per i Cristiani d'Occidente  
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica

**5 Capodanno Buddista**

Anno 2569

**6 Epifania**

I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù

**7 Natale**

per i Cristiani Copti

**8 Ashura'**

I Musulmani commemorano il martirio di Hussain, nipote del profeta Mohammed

**10 Al Hijra**

Capodanno islamico: 1429

**26 Yuan Tan**

Capodanno Cinese 4707 (Anno del Bue)

**27 Giorno della memoria dell'olocausto**

## Febbraio

**3 Setsubun**

I giapponesi spargono fagioli nelle loro case per scacciare il male e portare felicità

**9 Teng Chieh**

I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne

**15 Parinirvana**

I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana

**25 Mercoledì delle ceneri**

Inizio della Quaresima per i Cristiani

## Giugno

**11 I Corpus Domini**

Festa del Corpo e del Sangue del Signore Gesù

## Luglio

**13 Obon**

I giapponesi festeggiano il ritorno degli spiriti dei morti

**20 Mi'rag**

I Musulmani commemorano l'ascesa al cielo di Muhammad

## Agosto

**15 Assunzione di Maria in cielo**

Per i cristiani cattolici e ortodossi

**19 Trasfigurazione di Gesù**

Per i cristiani cattolici e ortodossi

**21 Ramadan**

I musulmani iniziano il mese di digiuno

**26 Chung Yuan**

I cinesi festeggiano le ombre dei defunti

## Settembre

**4 Janamastami**

Gli indù celebrano la nascita del Dio Krishna

**19 Capodanno ebraico**

Rosh-a-Shana: anno 5771

**20 'Id Al-Fitr**

Festa della fine del Ramadan

**27 Meskel**

Ritrovamento della Croce per le Chiese Ortodosse di Etiopia ed Eritrea

## **M**arzo

### **6 Maha Shivaratri**

Gli indù celebrano la nascita del Dio Shiva

### **8 Mawlid Nabi**

I Musulmani ricordano la nascita del Profeta

### **9 Purim**

Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia

### **10 Holi**

Gli indù celebrano la Festa di Primavera

## **A**prile

### **5 Qin Ming**

“Pura luce”: si ricordano i propri defunti

### **9 Pesach**

Pasqua ebraica (dura otto giorni) in cui gli Ebrei ricordano l'Esodo del loro popolo dall'Egitto

### **12 Pasqua**

per i cristiani cattolici

### **19 Pasqua**

per i cristiani ortodossi

### **21 Yom Ha-Shoah**

Gli ebrei ricordano le vittime dell'Olocausto

## **M**aggio

### **9 Festa di Vesakh**

I buddisti celebrano la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha

### **29 Shavuot**

Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah

### **31 Pentecoste**

Discesa dello Spirito Santo e nascita della Chiesa

### **31 Festa del Drago**

Si festeggia il poeta cinese Chiu Yuan

### **28 Yom Kippur**

Giorno dell'espiazione nelle Sinagoghe

## **O**ttobre

### **2 Gandhi Jayanti**

Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi

### **3 Sukkhot (Festa della Capanne)**

Gli ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

### **4 San Francesco d'Assisi**

Giornata del dialogo e della fraternità fra i popoli

### **26 Chung Yeung**

Festa cinese degli Spiriti affamati

### **28 Dassehra**

Gli indù celebrano la vittoria del Bene sul Male

## **N**ovembre

### **1 Festa di tutti i Santi**

### **7 Festa di mezzo autunno**

### **29 Inizio dell'Avvento**

## **D**icembre

### **8 Bodhi**

I buddisti celebrano l'illuminazione del Buddha (Nirvana)

### **17 Ra's al Sana**

I Musulmani iniziano il nuovo anno, il 1431 dall'Egira

### **25 Natale**

I Cristiani d'Occidente celebrano la nascita di Gesù

# VENERDI, SABATO, DOMENICA

## Venerdì

Per i musulmani, la 62<sup>a</sup> sura parla del venerdì come di un giorno di preghiera collettivo, ma non è un giorno festivo obbligatorio.

In molti culti induisti il venerdì è considerato il giorno più sacro.

## Sabato

È il giorno di riposo ebraico, in ricordo del riposo del Signore dopo la creazione del mondo.

Per la Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno, l'unica festività è il sabato, come dice il Libro dell'Esodo al cap. 20, versetti 8-11.

## Domenica

È giorno festivo per la maggior parte delle confessioni cristiane.

Domenica, che letteralmente significa "Giorno del Signore", è un giorno di riposo a ricordo del riposo del Signore dopo la creazione del mondo, ed è un giorno di preghiera a ricordo della Resurrezione di Gesù Cristo.





U

n professore universitario di Economia, vedovo, vive una vita monotona in una piccola

città del Connecticut. Quando accetta di sostituire un collega in una conferenza a New York, scopre che il suo appartamento newyorchese, da tempo disabitato, è stato affittato con un inganno ad una giovane coppia di immigrati, il siriano Tarek e

## L'ospite inatteso

l'africana Zainab.

Lo scontro iniziale tra il visitatore imprevisto e gli affittuari in illecito, presto diventa un incontro, facilitato dalle note dello djembe. Decide di farli restare finché non si siano trovati un altro alloggio, ed intanto nasce l'amicizia.

Quando Tarek, immigrato irregolare, viene portato in un centro di detenzione dell'I.C.E. (*Immigration and Customs Enforcement*), l'amicizia si rin-

salda: affrontano insieme le desolanti realtà del sistema di immigrazione americano, mentre affiora la loro umanità attraverso situazioni drammatiche e comiche, tenere e difficili.

Sullo sfondo del film **L'ospite inatteso** c'è la situazione di un'America che si è ripresa dal trauma dell'11 settembre, ma che non riconosce più quello che le capita davanti agli occhi, che non comprende come la paura abbia potuto portare a disconosce-

re quei principi cui è stata educata e che sono incarnati da simboli (ricorrenti nel film) come la bandiera o la Statua della Libertà. Su questo sfondo, la situazione degli immigrati clandestini ma "integrati", accolti e allo stesso tempo rifiutati, risulta essere una situazione emblematica di tale situazione.

*L'ospite inatteso* ha vinto il Gran Premio miglior film al Festival di Deauville.

Luciana Scevi



Il Centro per immigrati a Lampedusa

# Emergenza a Lampedusa

**I**l Centro di Lampedusa è da anni un CSPA (Centro di Soccorso e di Prima Assistenza) e non un Centro di Identificazione ed espulsione (CIE), né un Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA). La decisione del Governo di lasciare oltre 2000 persone sbarcate per settimane nel Centro sull'isola, di bloccare i trasferimenti in altri centri della Penisola e di valutare sul posto le richieste di asilo, si è rivelato deleterio nei confronti di rifugiati e migranti, nei confronti della popolazione di Lampedusa ed anche nei confronti dell'opinione pubblica europea. Di fronte a tale situazione un gruppo nutrito di enti e associazioni si sono rivolte al ministro dell'Interno Roberto Maroni, denunciando la situazione e le evidenti conseguenze per i rischi e le condizioni igienico-sanitarie delle persone vulnerabili, tra cui le donne, i bambini e i minori non accompagnati. Riportiamo il comunicato.

*Al 21 gennaio 2009 nel Centro di Lampedusa erano presenti oltre 1800 persone, a fronte di una capienza massima di 804 posti. Le organizzazioni del Tavolo Asilo auspicano quindi un intervento urgente per lenire immediatamente, e risolvere in tempi brevi, questa situazione umanitaria allarmante.*

*A Lampedusa non può essere condotta una procedura d'asilo conforme alla normativa nazionale ed europea. Sull'isola, infatti, non c'è né un tribunale per ricevere un ricorso contro una decisione negativa delle Commissioni, né uno studio legale in grado di prestare assistenza. Questo significa che ai richiedenti asilo viene di fatto negato un diritto sancito nella Direttiva dell'Unione europea sulla Procedura d'asilo nonché nella normativa italiana di attuazione (D.Lgs. 25/08).*

*Questa situazione di mancato accesso alla giurisdizione riguarda anche i migranti, che*

*rischiano di essere espulsi a seguito di procedure rapide e sommarie e senza alcuna possibilità di rivolgersi a un giudice per una valutazione della loro situazione, in violazione dei principi costituzionali nonché della Convenzione europea dei diritti umani.*

*Infine, non si può dimenticare che le persone che giungono a Lampedusa spesso hanno subito un grave trauma durante il viaggio, per esempio assistere alla morte di propri familiari o di compagni e amici durante la traversata. Nella situazione attuale queste persone si ritrovano, subito dopo essere state soccorse dalla guardia costiera e dalle altre autorità competenti, ad affrontare procedure amministrative, tra cui la stessa procedura di asilo, il cui esito determina il loro futuro e la loro sicurezza personale. Queste prassi si pongono in profondo contrasto con gli standard internazionali sui diritti umani e con lo stesso carattere umanitario del diritto d'asilo.*

# Segni e sogni

Un'iniziativa multimediale  
dedicata agli italiani all'estero



Italiani controllati a Ellis Island (NY, 1870)

**U**n dvd dal titolo *I segni dell'Emigrazione* (Il Grappolo Editore) intende far rivivere pagine importanti della storia italiana segnata della "grande migrazione" di fine Ottocento e primi Novecento e far riemergere il vissuto ancora attuale di tanti italiani che vivono all'estero. Due donne le autrici: Tiziana Grassi, scrittrice e autrice di programmi di Rai International, e Catia Monacelli, antropologa e direttrice del Museo dell'Emigrazione di Gualdo Tadino.

Il dvd, destinato al grande pubblico e non solo "per gli addetti ai lavori", è organizzato per "segni": la nave, il treno, la lettera, la valigia, le rimesse, il cinema, l'alimentazione, la toponomastica, la spiritualità, la musica. Un capitolo è dedicato alla "donna", protagonista silenziosa della storia dell'emigrazione; un altro è dedicato agli Italiani d'America, per rappresentare tutti gli italiani che nel corso di un secolo hanno cercato nella loro personale "America" un futuro che l'Italia sembrava negare.

Numerose e preziose le testimonianze di "coloro che son dovuti partire", testimoni diretti dell'emigrazione, che raccontano l'emigrazione per averla vissuta sulla propria pelle, quindi con

tutto il prezioso portato umano, emotivo e documentale dei loro racconti.

Particolarmente copiose anche le sezioni dedicate al materiale fotografico concesso dalle principali istituzioni che da sempre operano accanto alle nostre comunità all'estero, mentre molti "testimoni" dell'emigrazione, oltre alla loro storia hanno voluto affidare a quest'opera le loro foto e documenti per condividere un passato con quanti hanno percorso la stessa strada.

Per ampliare il quadro di riferimento e approfondire i nodi problematici che riguardano la nostra emigrazione, gran parte del dvd è dedicato ai materiali d'archivio: diari di bordo, menù e piccole biblioteche a disposizione sulle navi, vademecum per l'emigrante, locandine delle antiche compagnie di navigazione, fotografie e lettere.

Oltre a musiche e filmati sull'emigrazione, il dvd ha un'appendice didattica per realizzare laboratori, ricerche e approfondimenti nelle scuole, per recuperare una memoria storica importante e tenere in conto le pagine di vita che animano anche la nostra attuale storia di emigrazione.

Gaia Normon



# metafore

*Paolo di Tarso e l'inculturazione del messaggio cristiano nel dialogo tra culture diverse. Le quattro metafore sul modo di volersi bene.*

**P**

aolo si presenta come "giudeo, nato a Tarso, in Cilicia, ma educato in questa città (Gerusalemme), forma-

to alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri e pieno di zelo per Dio" (Att. 22,3). È dunque competente nella tradizione dell'Antico Testamento, ma anche appassionato studioso, col gusto della ricerca e della speculazione. In effetti, dai suoi scritti emerge una tipica dimensione, squisitamente teologica. Non astratta, però: egli ripensa e rielabora la rivelazione biblica e il *kerygma* evangelico a partire dalla concretezza della sua esperienza. Tutti sono d'accordo nel riconoscere una grande capacità di inculturazione del messaggio cristiano, nel senso che egli ha fatto sua l'esigenza di entrare in dialogo con culture diverse dalla propria per innestarvi quel "supplemento d'anima" che è l'annuncio dell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Si capisce, allora, perché Paolo abbia ispirato le grandi ore della storia della Chiesa, diventando punto di riferimento nel discernimento di importanti questioni, con il suo pensiero non meno che con l'ap-

passionata attività di evangelizzatore e di apostolo itinerante.

Non è difficile cogliere, nel suo epistolario, l'intrecciarsi di due orientamenti complementari: da una parte il senso acuto della trascendenza di Dio, forse mediato dalle entusiasmanti esperienze delle cerimonie che si svolgevano, a Gerusalemme, nel Tempio e nella sua area sacra. Dall'altra, però, vi è pure il senso acuto della realtà, sensibile per tutto ciò che tocca la persona umana. Così, fa parte della sua originalità utilizzare il linguaggio e le immagini desunte dalla vita quotidiana, con preferenza per i termini e le espressioni della vita commerciale e amministrativa





(come in Fil 4,15), oppure militare (come in 1Ts 5,8; 2Cor 10,4-5). Spesso assume le metafore ispirate alle gare e all'attività sportiva per parlare della sua esperienza spirituale (come in 1Cor 9,24-27 e Fil 3,12-14). Ama l'immagine del vestito per esprimere la realtà della resurrezione o il passaggio dal corpo mortale a quello celeste (1Cor 15,54 e 2Cor 5,1-5), così come spiega l'identità della comunità cristiana con la metafora del corpo, presente nel mondo greco-romano di allora per definire sia l'organizzazione di una città o di uno Stato, sia l'organicità del cosmo.

Ecco, dunque, che il messaggio che Paolo trasmette è vibrante, per il fatto che gli appartiene, non l'ha imparato da altri, né semplicemente ripete contenuti che non sono suoi. Egli parla di Gesù Cristo come fulcro del vivo rapporto tra sé e la comunità alla quale indirizza i suoi scritti, narra la sua esperienza e ascolta quella della comunità.

E in questo circolo di vicendevolescambio emerge soprattutto il suo modo di voler bene, affidato specialmente a quattro significative metafore, collocate nell'ambito della famiglia. Anzitutto l'immagine paterna, che egli usa fin dall'inizio del suo apostolato per esprimere la carità pastorale verso una particolare comunità. Da buon padre, talvolta, ha dovuto usare anche modi irruenti, ma che nascevano dal desiderio affettuoso di sapere che i "suoi" camminavano secondo la parola di Cristo che egli aveva annunciato e di cui aveva dato, per primo, coraggiosa testimonianza. Per questo ai Tessalonicesi scrive: "Sapete bene che, come fa un padre verso i pro-

pri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria" (1Ts 2,10-12). E agli amici di Corinto dice: "La nostra bocca vi ha parlato francamente, il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!" (2Cor 6,11-12). Dunque, Paolo usa la figura paterna come cifra simbolica: ama come fa un padre con i propri figli, esortando e correggendo "ciascuno".

Poi Paolo ricorre volentieri anche all'immagine materna, attribuendosi una tenerezza amorosa tipicamente femminile per segnalare che sente un amore tanto forte al punto da paragonarsi a "un padre con un cuore di madre". Si tratta di un amore intenso, perché Paolo non vuole offrire ai credenti solo il Vangelo, ma la sua stessa vita, che ormai coincide con quella di Cristo: "Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!" (Gal 4,19). Qui siamo ben lontani dal semplice attaccamento personale: di fronte ai Galati, Paolo manifesta autentica riconoscenza per l'accoglienza ricevuta e, nello stesso tempo, dice con schiettezza di essere preoccupato che si allontanino dalla fede. E ai Tessalonicesi dice: "Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari" (1Ts 2,7).

La terza metafora è quella sponsale, presa in prestito dalla tradizione veterotestamentaria. In effetti, l'Antico Testamento parla di Dio come marito geloso, nel senso che soffre quando Israele-moglie preferisce l'idolatria e abban-

*Fratel Venzo: "San Paolo Apostolo",  
(dipinto conservato nella Galleria  
d'arte moderna dei Musei Vaticani)*

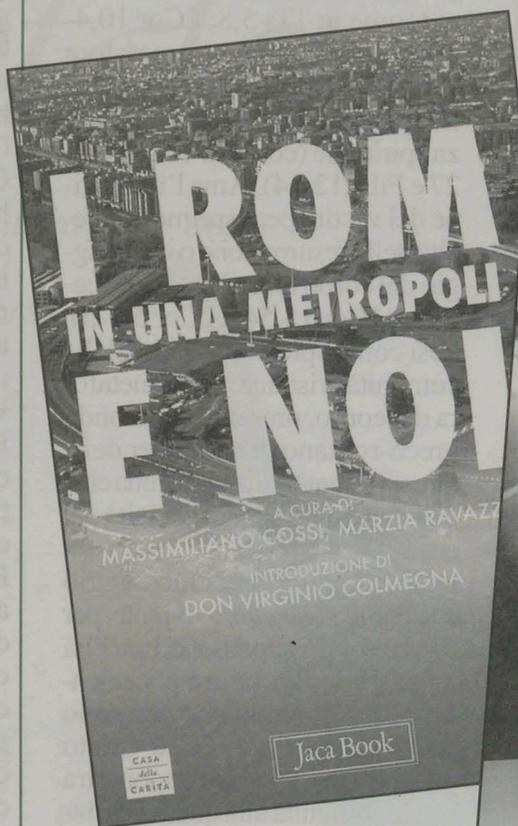
dona lui, "sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne piene di crepe che non trattengono l'acqua" (Ger 2, 13). Nella stessa linea, Paolo desidera portare le persone a Cristo e perciò non se ne impossessa; nell'affetto di Paolo c'è la centralità di Gesù Cristo; egli è "l'amico dello sposo" che intende portare tutti alla festa nuziale: "Io provo per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta" (2Cor 11,2).

Infine, Paolo utilizza l'immagine fraterna, che lascia trasparire la consapevolezza che tutti sono figli di Dio, grazie a Gesù che è diventato "primogenito tra molti fratelli" (Rm 8,29).

In sostanza, questo grande missionario della prima ora della Chiesa utilizza tutte le metafore dell'amore familiare per esprimere la sua affettività, orientandosi a raggiungere la fonte di ogni bene, Gesù Cristo.

Nelle dinamiche dell'amore, ogni pagina dell'epistolario mette in luce un uomo "in corsa", ansioso di "evangelizzare" e preoccupato per il buon progresso delle comunità cristiane, senza indietreggiare di fronte agli ostacoli, e incarnando così la bella profezia del Cantico dei Cantici: "le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (8,7). Paolo, l'uomo "in corsa", può ben essere accostato senza forzature ai migranti di tutte le epoche, che partono spesso sotto la spinta di condizioni economiche ed esistenziali insopportabili, ma capaci di concepire il sogno di orizzonti carichi di libertà e di felicità. Dall'incontro sulla via di Damasco alle molteplici strade percorse "a causa del nome" di Gesù (At 9,16), l'apostolo raggiunge finalmente la meta, riassunta nell'ultimo saluto indirizzato all'amico Timoteo: "E' giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2Tm 4,6-7).

Gabriele Bentoglio



M. Cossi, M. Ravazzini

(a cura di)

### I Rom in una metropoli e noi

Jaca Book, 2008, pp. 158, euro 14,00

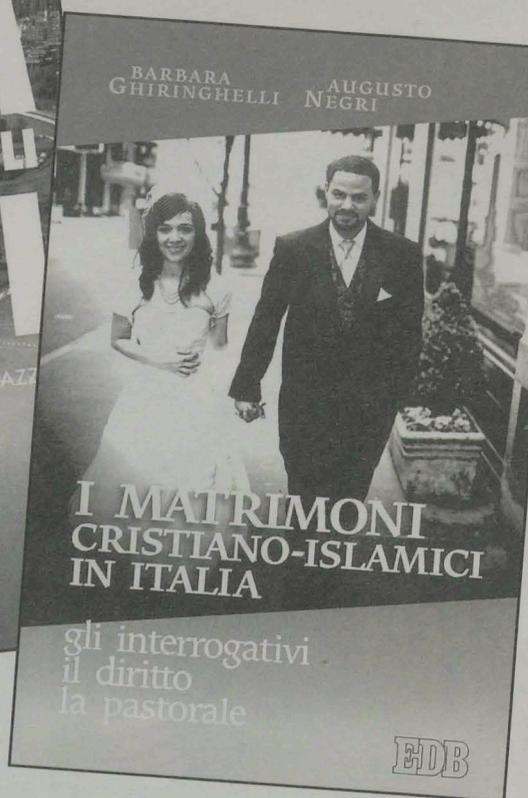
I Rom a Milano, i Rom in una metropoli italiana ed europea: è un incontro-scontro che perdura da molto tempo, ma che sta acquistando oggi note, a volte, particolarmente drammatiche.

La politica, con i «pacchetti sicurezza», è un amplificatore del disagio.

I Rom e noi sono i termini di un rapporto che fotografa perciò un disagio sociale e civile, una difficoltà di sguardi e di rapporti.

Così nella prima parte del libro si parla di uno "sguardo incrociato" tra i rom e noi, fatto di pregiudizi positivi e negativi.

Nella seconda, l'esperienza della "Casa della carità" di Milano, luogo di incontro e di iniziative riguardo a emarginazione e minoranze. Chiude il libro una riflessione sul tema "Cittadinanza e ospitalità".



### I matrimoni cristiano-islamici in Italia

Gli interrogativi, il diritto, la pastorale

EDB, 2008, pp. 183, euro 15,60

Il volume rileva le difficoltà per una buona riuscita del progetto di coppia nei matrimoni misti, tra cui quelli cristiano-islamici.

La prima parte è dedicata agli aspetti giuridici e di costume del matrimonio islamico: il contratto, gli effetti, la situazione della donna e il rapporto tra i coniugi, il diritto di proprietà e la successione ereditaria. Un capitolo è riservato a illustrare come il diritto canonico considera e quale forma contempla per il matrimonio di mista religione. La seconda parte descrive il vissuto dei matrimoni cristiano-islamici in base alle statistiche e all'esperienza pastorale degli ultimi decenni.

Andrea Camilleri

## L'età del dubbio



Sellerio editore Palermo

### Andrea Camilleri L'età del dubbio

Sellerio Editore Palermo, 2008, pp. 265, euro 13,00

Bisogna non scoraggiarsi e leggere almeno le prime trenta pagine di un libro di Camilleri, uno di quelli che ha per protagonista il commissario Montalbano, per capire il linguaggio italo-siculo e poi continuare a gustarlo fino in fondo. C'è la magia di parole sconosciute che pian piano svelano tutto il loro significato; c'è il gusto di inoltrarsi in una lingua strana che viene imparata presto; c'è il suono nuovo di vocali invertite che ti fanno apparire tutto come un gioco.

Ma le storie raccontate, pur indulgendo alla giocosità di alcuni intermezzi narrativi, sono tutte serie, trattandosi di un commissario che ha da risolvere casi di morti ammazzati, persone scomparse, cadaveri sospinti dal mare.

Il brano che qui di fianco viene riportato, preso da "L'età del dubbio", ne è un esempio. C'è la giocosità della storpiatura "Leggi Cozzi-Pini", la severa accusa, il dramma degli immigrati arrivati dal mare, la critica politica, il riferimento alla memoria della nostra storia di emigrazione d'oltreoceano. Incespicare nella lettura, in questo caso, prende tutto un significato simbolico.

## La leggi Cozzi-Pini

**S**quasi di sicuro però, e ci mittiva la mano supra al foco, dovia trattarisi di uno sbinturato morto di fami e di siti doppo qualichi decina di jorni d'agonia, sempri spiranno a vacante di vidiri il fumo di un papore o la semplici sagoma di un piscariggio.

Meglio non pinsaricci a 'ste facenne, pirchè quello che contavano i piscatori era tirribili, le riti che calavano in acqua assumavano spisso con cataferi o pezzi di cataferi che vinivano novamenti scarricati in mari. Resti di cintinara e cintinara di òmini, fimmini, picciliddri che avivano spirato d'arrivari, doppo un viaggio addannato attraverso deserti e lochi dispirati che li aviva decimati, in un paìsi indove avrebbiro potuto guadagnarisi un tozzo di pani.

Per quel viaggio si erano spossessati, vinnennosi tutto, l'anima e il corpo, per potiri pagare anticipato i negrieri che facivano commercio di carni umana e che non esitavano a lassarli moriri, ghittannoli in acqua a minimo signo di periglio.

E po', i superstiti che arriniscivano a toccari terra, che bel benvenuto che arricivivano nel nostro paìsi!

Campi d'accoglienza, li chiamavano, e 'nveci spisso e volanteri erano veri e propi campi di concentramento.

E c'erano macari pirsone, detti va a sapiri pirchè onorevoli, che non erano ancora cuntenti, avrebbiro voluto vidirli morti, dicivano che i nostri marinari avrebbiro dovuto pigliari a kannunate le loro varche pirchè sostinivano che erano tutti sdilinquenti, che portavano malattie, che non avivano gana di travagliare.

Lo stisso prciso 'ntifico a quello che era capitato ai nostri, quanno partivano per la Merica.

Solo che ora tutti sinni erano scordati.

# Una gamma di prodotti innovativi per te e per la tua casa

## NUTRI HAIR SYSTEM

Si prende cura dei tuoi capelli  
mentre asciuga

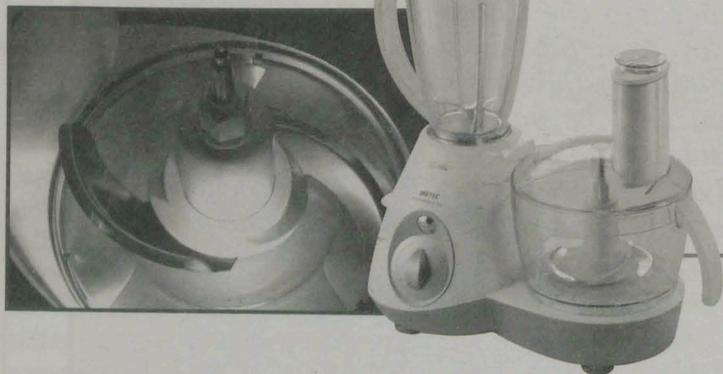


## SCALDASONNO EXPRESS

Caldo in soli 10 minuti

## IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti,  
riduce l'effetto lucido



## PROFESSIONAL SERIE

Dedicato ai professionisti  
della cucina

# IMETEC

DOVE NASCONO LE NUOVE IDEE

CNEL



## Indici di integrazione

L'Emilia Romagna è la regione italiana con le maggiori possibilità di integrazione per gli immigrati, ma la prima, in rapporto alle condizioni della popolazione locale, è la Sardegna. Il VI Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati (i livelli occupazionali, l'accessibilità immobiliare, la dispersione scolastica, i ricongiungimenti familiari, l'acquisizione della cittadinanza, i livelli di devianza.) mostra che la macro area dove gli immigrati sono più integrati è il nord-ovest: il primato spetta all'Emilia-Romagna che investe molto sull'integrazione ed ha una solida tradizione di accoglienza, e che sca-

valca il Trentino Alto Adige (al quinto posto) e il Veneto (al settimo). La provincia a più alto potenziale di integrazione è Trieste, ma quella a massima integrazione 'reale' è Cagliari. Catanzaro la segue al quinto posto, a conferma delle possibilità del Mezzogiorno. La regione che riesce a garantire il miglior livello di integrazione in relazione agli standard di vita della popolazione locale è la Sardegna. Seguono Marche, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Umbria, tutte realtà medio piccole, dove risulta più facile valorizzare relazioni umane e sociali rispetto a contesti fortemente metropolitani, più dispersivi. □

Ministero dell'Interno

### Nuovi Centri

Nuovi centri di identificazione e di espulsione; tempi di detenzione protratti fino a 6 mesi.

Il Ministero occupato da Roberto Maroni risponde in questo modo agli sbarchi di immigrati provenienti dal Sud del Mediterraneo.

Ai 26 centri governativi e ai 40 centri provvisori aperti dal Viminale, se ne affiancheranno altri 10, per un totale di 4.640 posti in più.

Oltre che dall'opposizione, anche dall'interno della maggioranza si fa notare che queste misure unilaterali fanno crescere forme di xenofobia e intolleranza, e alimentano l'errato parallelismo tra immigrati e delinquenti.

### Romeni in Italia

In una lettera che l'arcivescovo di Bucarest e presidente della Conferenza episcopale romana, mons. Ioan Robu, ha inviato al card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, si dice che la Chiesa rumena "respinge e condanna i crimini e altri generi di infrazioni perpetrati in Italia da alcuni connazionali"; sottolinea che generalizzare è sempre un'operazione sbagliata e ringrazia la Chiesa italiana per la solidarietà ed il servizio pastorale a favore dei cittadini rumeni.

Mons. Anton Lucaci, coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici romeni in Italia, e direttore del programma rumeno della Radio Vaticana, ha commentato: "Per la nostra comunità è un momento difficile perché gli atti di poche persone oscurano una moltitudine di rumeni laboriosi, che lavorano, pregano e vivono la loro vita in modo civile in un paese ospitale come l'Italia". □



## U. Europea

Il Consiglio d'Europa è stato invitato ad impegnare l'UE a favore dei bambini: su 2.2 miliardi di bambini nel mondo, l'86% vive nei paesi in via di sviluppo in condizioni di estrema povertà; ogni giorno 26.000 bambini al di sotto dei cinque anni muoiono per cause evitabili; l'obiettivo di ridurre di due terzi la mortalità infantile, com'è scritto negli obiettivi di Sviluppo del Millennio, non sarà raggiunto prima del 2045. In aggiunta a questo quadro disastroso c'è la crisi economica che sta influenzando negativamente gli investimenti nell'educazione e nel sistema sanitario, mentre è in aumento lo sfruttamento del lavoro minorile.

## Regno Unito

La Gran Bretagna sarebbe il Paese meno razzista d'Europa, il miglior Paese d'Europa dove vivere se non si è "bianchi". A confermarlo, anche le più recenti statistiche: un bambino britannico su 10 oggi è figlio di coppie miste. Ad alimentare l'ottimismo sono le giovani generazioni, più tolleranti perché cresciute in un contesto nazionale sempre più multietnico e multiculturale.

## Spagna

File interminabili ai centri per l'impiego e tasso di disoccupazione in crescita costante: gli spagnoli scoprono la crisi occupando posti di lavoro da sempre disprezzati. A danno degli immigrati, sin papeles e temporeros, mentre il "Piano di Ritorno Volontario per Residenti Disoccupati", riservato agli immigrati, non ottiene gli effetti sperati: non più di 1400 immigrati hanno lasciato la Spagna dalla sua attuazione legislativa, l'11 novembre passato.

## Corte Costituzionale

### Pensione di inabilità

Anche gli stranieri invalidi hanno diritto ad una pensione di inabilità seppure con permesso di soggiorno non rinnovato per mancanza dei requisiti di reddito previsti dalla legge. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità delle norme sull'immigrazione nella parte in cui si esclude l'attribuzione della pensione di inabilità agli immigrati stranieri solo perché non risultano in possesso dei requisiti di reddito.

A sollevare la questione dinanzi alla Corte era stato il tribunale di Prato, cui si era rivolto il tutore di un cittadino albanese interdetto, regolarmente soggiornante in Italia dal 2000 ma sprovvisto di carta di sog-



giorno, in stato vegetativo dopo un incidente stradale. Con la sentenza n. 11, la Corte ha rilevato un' "intrinseca irragionevolezza del complesso normativo" e la "disparità di trattamento che esso determina tra cittadini stranieri legalmente e non occasionalmente soggiornanti in Italia". □

### Niente allarmismi

Secondo la Commissione europea si sono rivelati infondati i timori di una massiccia migrazione di lavoratori dai nuovi stati membri dell'Ue verso i vecchi. Una comunicazione dal titolo "Cinque anni di Ue allargata, successi e sfide economiche" lo dice chiaramente: "Il numero di persone che sono emigrate dai nuovi stati membri verso i nuovi nel complesso è limitato (circa 3,6 milioni), e non dovrebbe aumentare in modo sostanziale, anche dopo che saranno state eliminate le restrizioni transitorie in alcuni Stati membri". □

## Lampedusa

### Interscambi

Un pescatore di Lampedusa è stato picchiato dalla polizia che lo aveva scambiato per un immigrato. Le forze dell'ordine, ingannate dalla pelle abbronzata dell'isolano, hanno calato vari colpi di manganello prima di accorgersi che si trattava di un italiano. Il sindaco di Lampedusa ha commentato: "Siamo scuri perché siciliani, e non vorremmo tutti un giorno trovarci con delle manganellate alla schiena".

ISMU

## Meno criminali

**S**ecundo una elaborazione dell'Ismu, la media di reati commessi dai cittadini stranieri è più bassa di quella degli italiani.

Il 5% degli immigrati detenuti si trova dietro le sbarre per infrazione delle norme sull'immigrazione, e un'alta percentuale perché non possono avere gli arresti domiciliari.

Al 1 luglio 2008, la situazione nelle carceri era la seguente: 21 mila i detenuti stranieri, 34 mila i detenuti italiani.

Rispetto agli italiani, i detenuti stranieri hanno quote maggiori di imputazioni per droga (26% dei casi contro il 12% dei carcerati italiani). □



Violenza sulle donne



## Insistenze

**L'**Associazione Giovanni XXIII, che nel territorio italiano si occupa anche di donne sfruttate e sottoposte a violenza, ha sottolineato che la diminuzione degli stupri in Italia rispetto agli anni scorsi, come risulta dai dati diffusi dal Ministero dell'interno, e l'alta percentuale degli italiani come fautori di questi crimini, dimostra quanto sia sproporzionata e strumentalizzata la campagna contro tutti gli stranieri. □

Cespi

## Immigrati e banche

**L'**80% degli immigrati ha un conto in banca. Al primo posto per i libretti di risparmio i cinesi; gli albanesi usano di preferenza il bancomat; i ghanesi sono più interessati alle carte di credito, i filippini alle carte prepagate. Sono i dati forniti dal Cespi, con una serie di raccomandazioni alle banche: educazione finanziaria di base, informazioni trasparenti sui costi dell'invio delle rimesse, introduzione del conto corrente specchio (o gemello), istituzione del registro delle rimesse come garanzia per i finanziamenti, assicurazioni sulle rimesse in patria e istituzione di un fondo per l'educazione dei figli degli immigrati.



U. Europea

*I deputati europei della commissione parlamentare LIBE (Libertà civili, giustizia e affari interni) da più di tre anni stanno visitando i centri di accoglienza per i rifugiati in Europa, che dovrebbero ospitare e fornire un primo soccorso allo straniero che entra in un territorio nazionale.*

*Mancanza d'igiene, degrado, insufficienza di cure mediche e di assistenza giuridica, formano il quadro della situazione in 26 centri di accoglienza di 11 Stati membri.*

*Allo stesso tempo la commissione ha chiesto che le procedure d'asilo siano più chiare, giuste, effettive e proporzionate.*

Germania

*Il ministro della sanità della città-regione di Berlino è orientato ad introdurre a livello nazionale una tessera sanitaria anonima per garantire l'anonimato agli immigrati clandestini che usufruiscono delle prestazioni sanitarie pubbliche.*

*In questo modo i pazienti illegali potranno recarsi dal medico senza preoccupazioni di denuncia ed andare a farsi curare per tempo nelle strutture ospedaliere, con benefici sia per se stessi che per le finanze pubbliche.*

Grecia

*Patrasso è diventata da tempo il centro di raccolta e partenza dei clandestini, provenienti soprattutto da Turchia, Afghanistan e Iraq e che, sistemati in scomparti speciali sui Tir, raggiungono l'Italia e il resto dell'Ue.*

*I camionisti greci hanno bloccato i porti di Patrasso e Igoumenitsa per protestare contro il traffico di clandestini ed il traffico illegale di merci da paesi terzi verso la Grecia.*

## Nigeria

## Tratta

**E'** stato firmato ad Abuja l'accordo tra Nigeria, Italia e Interpol per intensificare la lotta contro il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina, rafforzando così la cooperazione internazionale e colpire le organizzazioni criminali. Il progetto avrà la durata di due anni e vedrà lavorare insieme le forze di polizia di entrambi i Paesi con il coordinamento dell'Interpol. □



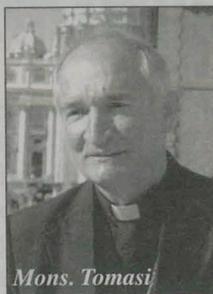
## Bangladesh

## Rifugiati

**S**i fa sempre più difficile la situazione dei richiedenti asilo al confine tra Bangladesh e Myanmar, dove oltre diecimila rifugiati vivono accampati in bidonville. Sono tutti in fuga dal regime militare dell'ex Birmania, ma finché non saranno riconosciuti come rifugiati dipendono dalla buona volontà di alcune ONG. □

## Il bene comune

**S**ecundo la Banca mondiale, lungo il 2009 è previsto un ingente aumento del tasso di mortalità infantile nei Paesi poveri a causa della diminuzione dell'aiuto estero e delle rimesse degli emigrati. A fronte di tale situazione, Mons. Silvano Tomasi, nunzio apostolico a Ginevra, ha richiamato le attività finanziarie perché non si riducano ad ottenere facili profitti, ma perché promuovino il bene comune. "In diversi Paesi poveri - ha spiegato - i programmi educativi, sanitari e alimentari vengono realizzati grazie ai flussi di aiuto dei donatori ufficiali, mentre molte famiglie offrono vitto e istruzione ai propri figli grazie alle rimesse degli emigrati" □



Mons. Tomasi

## Guantanamo

**B**inyam Mohamed è il primo detenuto di Guantanamo rilasciato dopo l'insediamento di Obama. Etiope, tornato in libertà dopo quasi sette anni di prigionia, tra cui più di quattro trascorsi nel carcere cubano, al momento dell'arresto era residente britannico; per questo ha sporto denuncia anche al governo inglese perché sarebbe colluso con quello statunitense, a sua volta reo di avergli inflitto torture "medioevali". □

## 6 milioni di rifugiati



**S**ono quasi 6 milioni i rifugiati intrappolati da anni nel limbo dell'esilio per i quali è necessario trovare soluzioni che comprendano rimpatrio volontario, integrazione locale e reinserimento in paesi terzi. □

## Stati Uniti



**I**l Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha scelto un pubblico ministero federale di carriera, John Morton, come nuovo responsabile dell'Agencia per l'immigrazione, interna al Dipartimento per la sicurezza nazionale. Morton ha iniziato la carriera come avvocato del Dipartimento di Giustizia, perfezionandosi in strategie contro il traffico degli esseri umani e le truffe nell'ambito dei visti d'ingresso. □

## Messico

## Pulque

Un gruppo di ricercatori messicani ha scoperto un metodo per aumentare i valori nutritivi del 'pulque', bevanda alcolica tradizionale ricavata da un tipo di agave, le cui origini risalgono alla cultura azteca. Aggiungendole con alcuni sali minerali si otterrebbe una bevanda altamente energetica, che potrebbe essere utilizzata contro il problema della denutrizione in Messico, fenomeno che colpisce il 50% della popolazione, stimata in 105 milioni di abitanti. □







### IL RAZZISMO È FINITO

GLI AMERICANI HANNO MANDATO UN NERO ALLA CASA BIANCA

E NOI UN ROM ALLA CASA DEL GRANDE FRATELLO!



(Corriere della sera, 22.01.09)

SIAMO PIENI DI DEBITI, LUISA.

DIVIDIAMOCI. TU RESTI CON LA BAD FAMILY E IO MI METTO CON UN RICCONO STRANIERO.



DOBBIAMO TROVARE UNA SOLUZIONE PER GLI IMMIGRATI SENZA CASA

CONDANNIAMOLI AGLI ARRESTI DOMICILIARI!



- QUATTRO ANNI SENZA CONDIZIONALE, PRIMA DEI PASTI!



**RICETTE 2009**

(Famiglia Cristiana, 8.02.09)

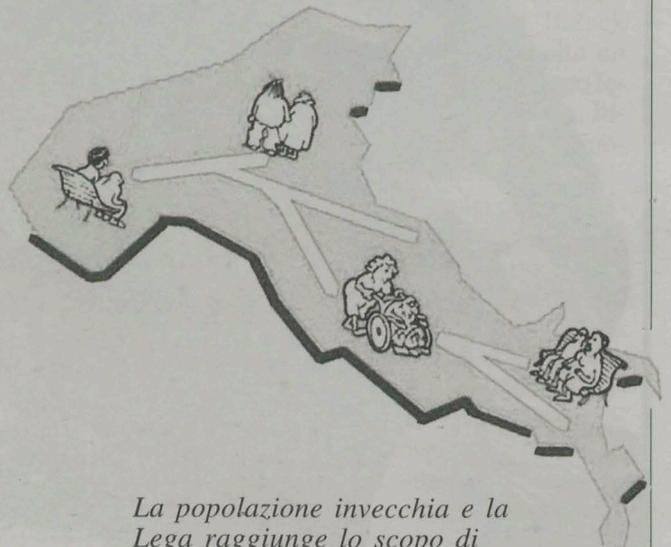
### LA BADANIA



### Thainlandia.

"Questo è un colpo di Stato!".

"Ah! Pensavo fosse una retata della polizia".



La popolazione invecchia e la Lega raggiunge lo scopo di mostrare che la Badania esiste veramente!



*Il giro del mondo in 80 ricette*

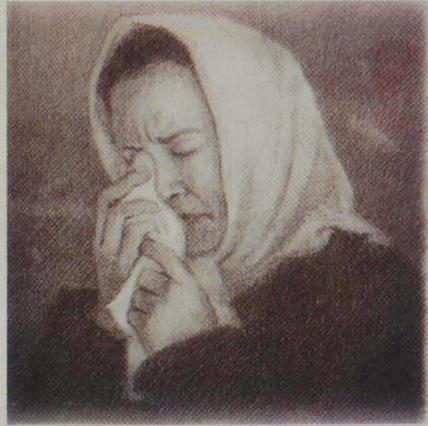


# Milza ripiena

 120 min.  facile

*1 milza di manzo, 3 fette di pane bianco, 1 dl scarso di latte, 2 cipolle, 3 tuorli d'uovo, 1 cucchiaio di prezzemolo tritato, sale, pepe, noce moscata, 1 cucchiaio di succo di limone, scorza di limone grattugiata per il brodo, 1 mazzetto di erbe aromatiche (foglie di sedano, verde di un porro, prezzemolo), 2 cipolle, pepe, sale, 60 g di burro.*

**L**avate bene la milza, incidetela da una parte e fino al centro con un coltello, quindi svuotatela in maniera da ricavarne una tasca. Bagnate il pane nel latte, strizzatelo bene e lavoratelo insieme alla milza, alle cipolle tritate, ai tuorli d'uovo, al sale, al pepe e alla noce moscata, in maniera da ottenere un impasto omogeneo. Aggiungete il succo di limone e un po' di scorza di limone grattugiata. Con l'impasto ottenuto riempiate la tasca, cucitela con il filo da cucina e avvolgetela in un panno. Preparate il brodo aromatico con gli ingredienti indicati e fatevi cuocere per un'ora circa la milza avvolta in un tovagliolo. Lasciate raffreddare, tagliate la milza a fette e fatela rosolare nel burro. Servite con contorno di patate arrosto.



Da: Shaun Tan, *L'approdo*, Ed. Elliot, 2008



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY  
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION  
1892